

mermaids



shell
sure
per
cil

matter

18 15

shadow
op
set

and
p
face

madness

freedom
draw me & draw

my
a
e

Indice

Luogo: San Francesco della Vigna

Making of: le foto

Thanks to all the mermaids

WORK in progress: installazione

Evento: 26 maggio 2011

Le fotografie

Conclusioni

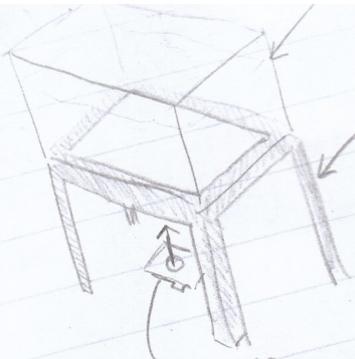
Poesie, grazie, pensieri

Biografia



fam
Francesco della
Vignat - Venezia





TELA IO
IN LEGNO
(PESO H₂O + TECA)

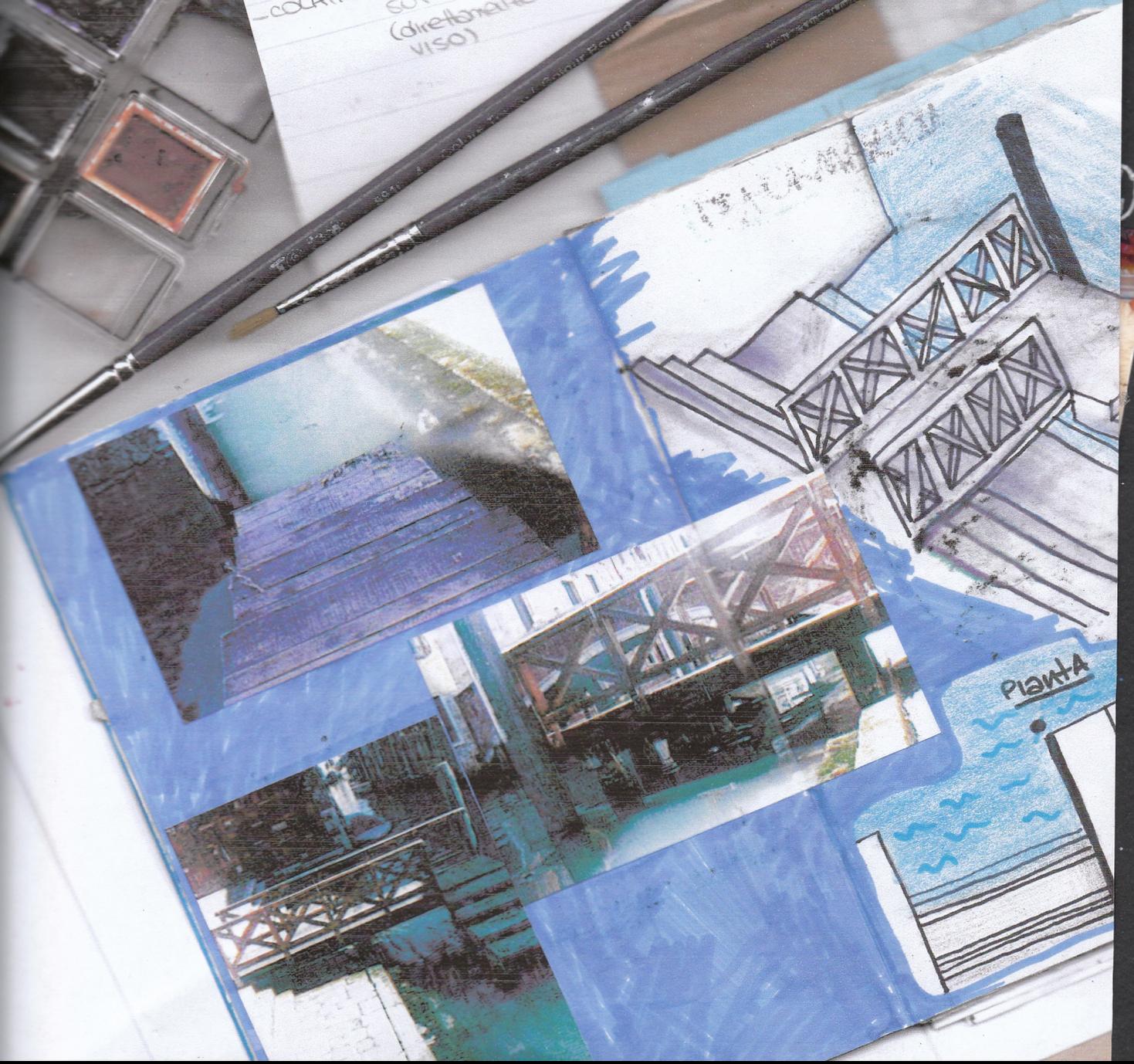
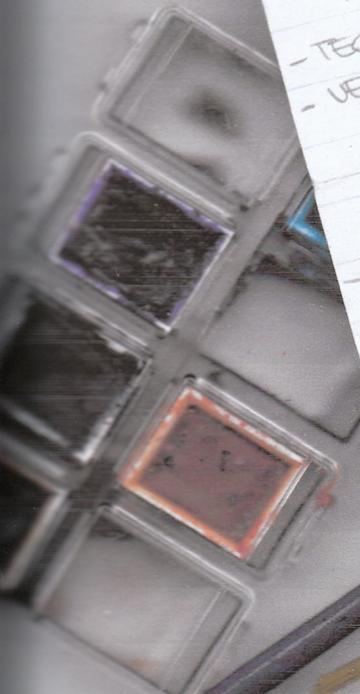
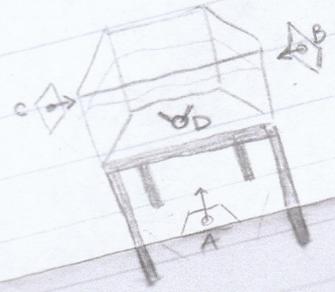
- mezza
mezzo 10

POSSIBILITA' DI FOTO

MACC PHOTO

USO
ACQUA

- TECA = IMMERSIONE
- VETRO = faccio scendere l'acqua il sott. e' dietro (asciutto) = faccio scendere l'acqua e immergo solo dei particolari
- COLATA = l'acqua scende sul soggetto (direttamente sul VISO)



MAKING of

①
The CHOICE

- 1. Scelta delle ac
- 2.3.4. posiziona
- 5.6.7. phot



③



④

click



⑤



⑥



⑦



Anna



Marta



Martina



Alberto



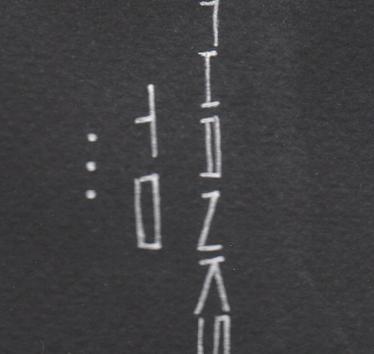
Celeste



Agnese



Alex

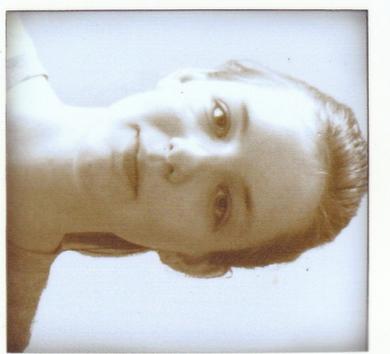


TITOLINKS

TO ...



Chiara



Alberta



Lucia



Stefano



Irene



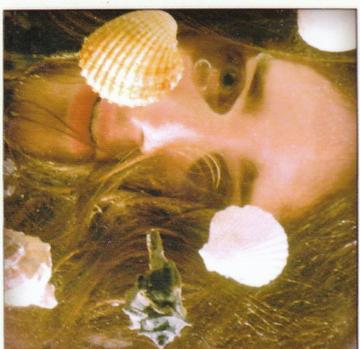
Elisa

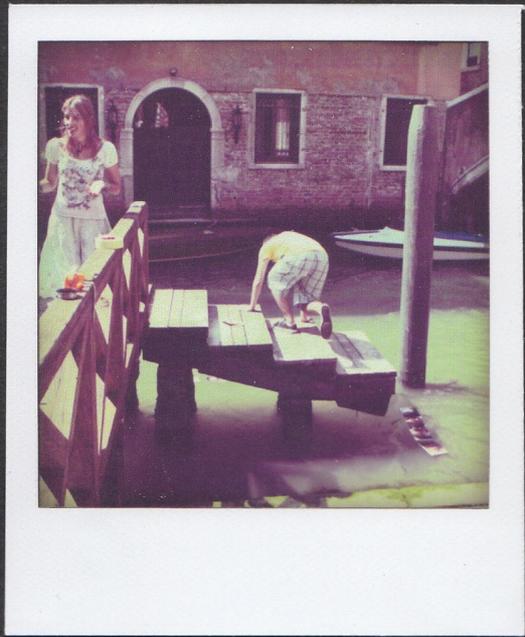


Sara

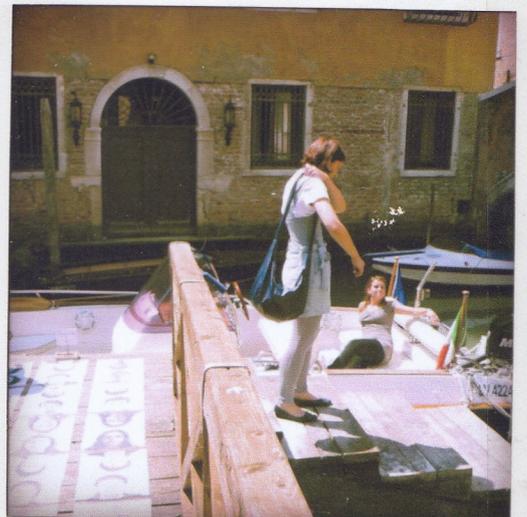
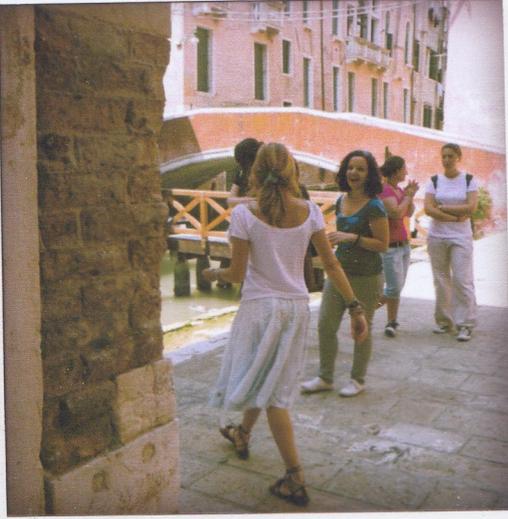


...
ALL
THE
MERMAIDS

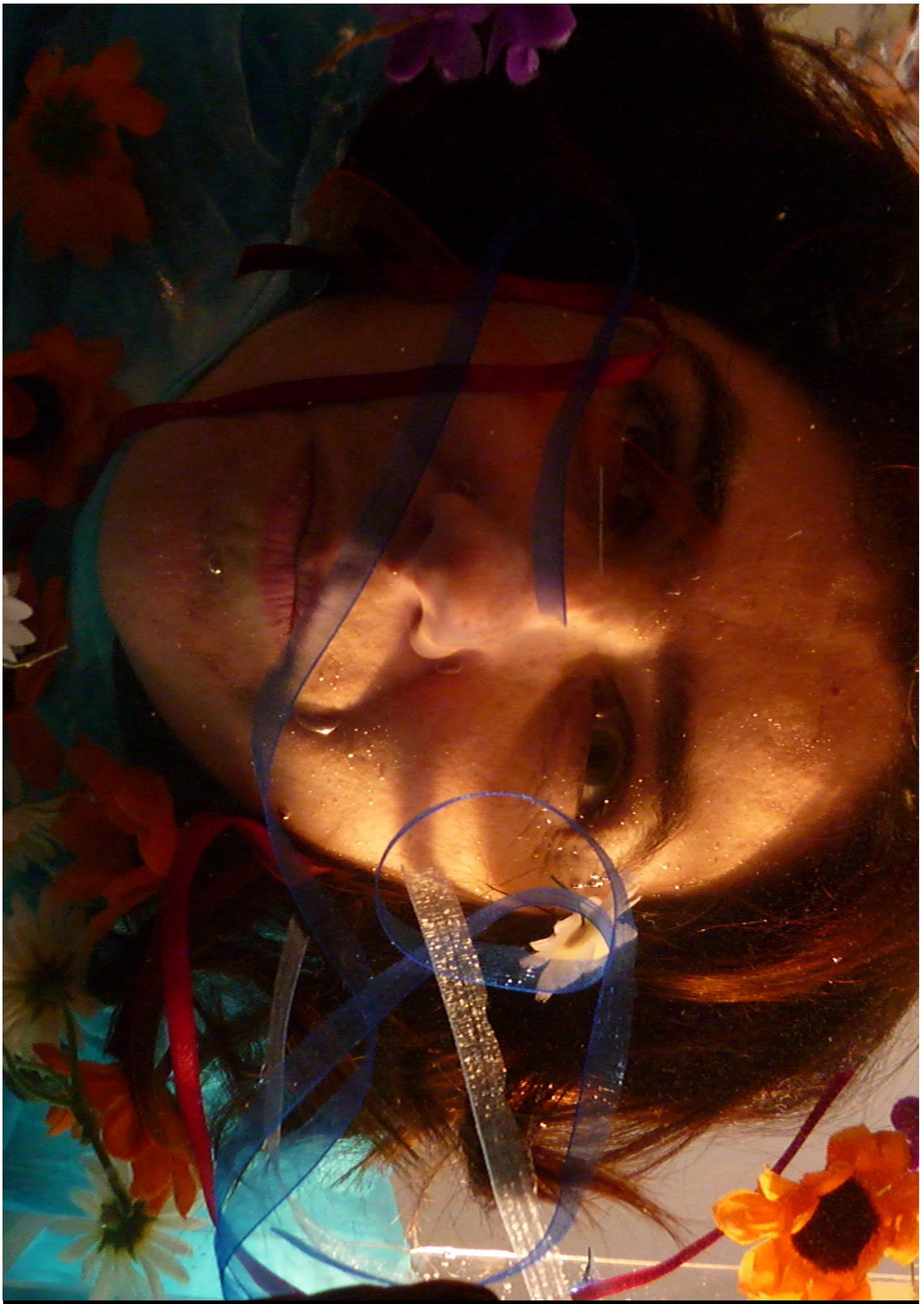


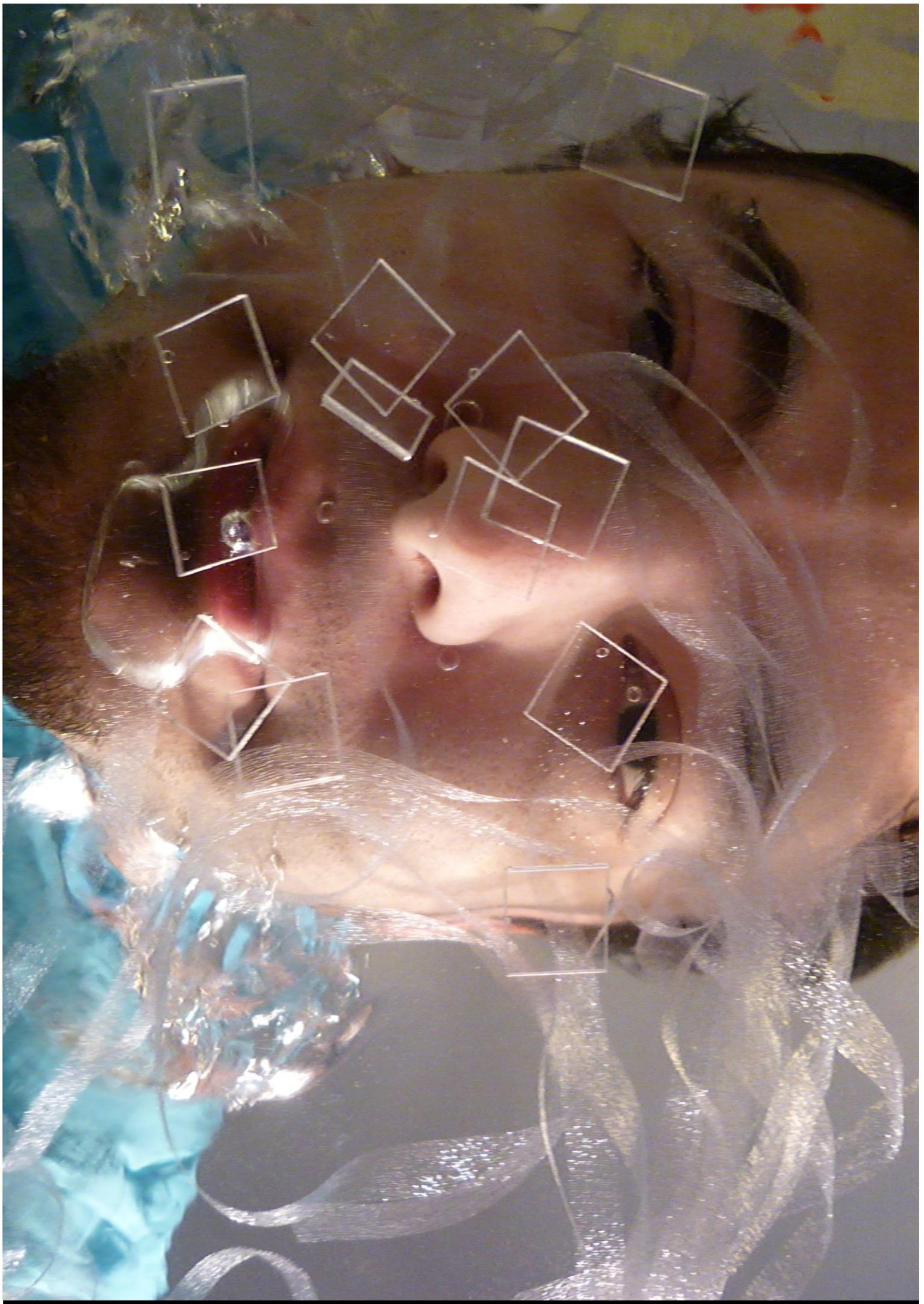




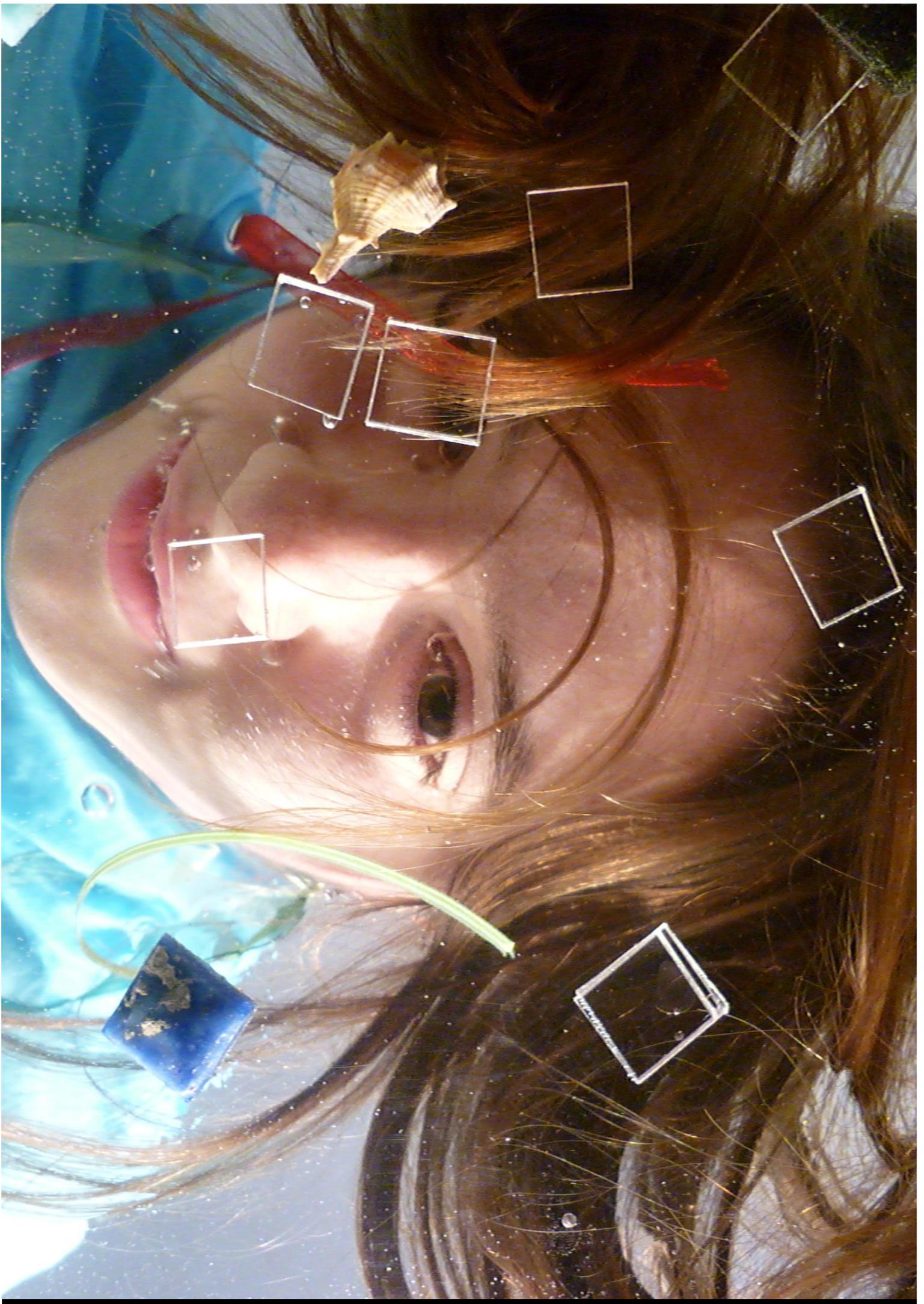




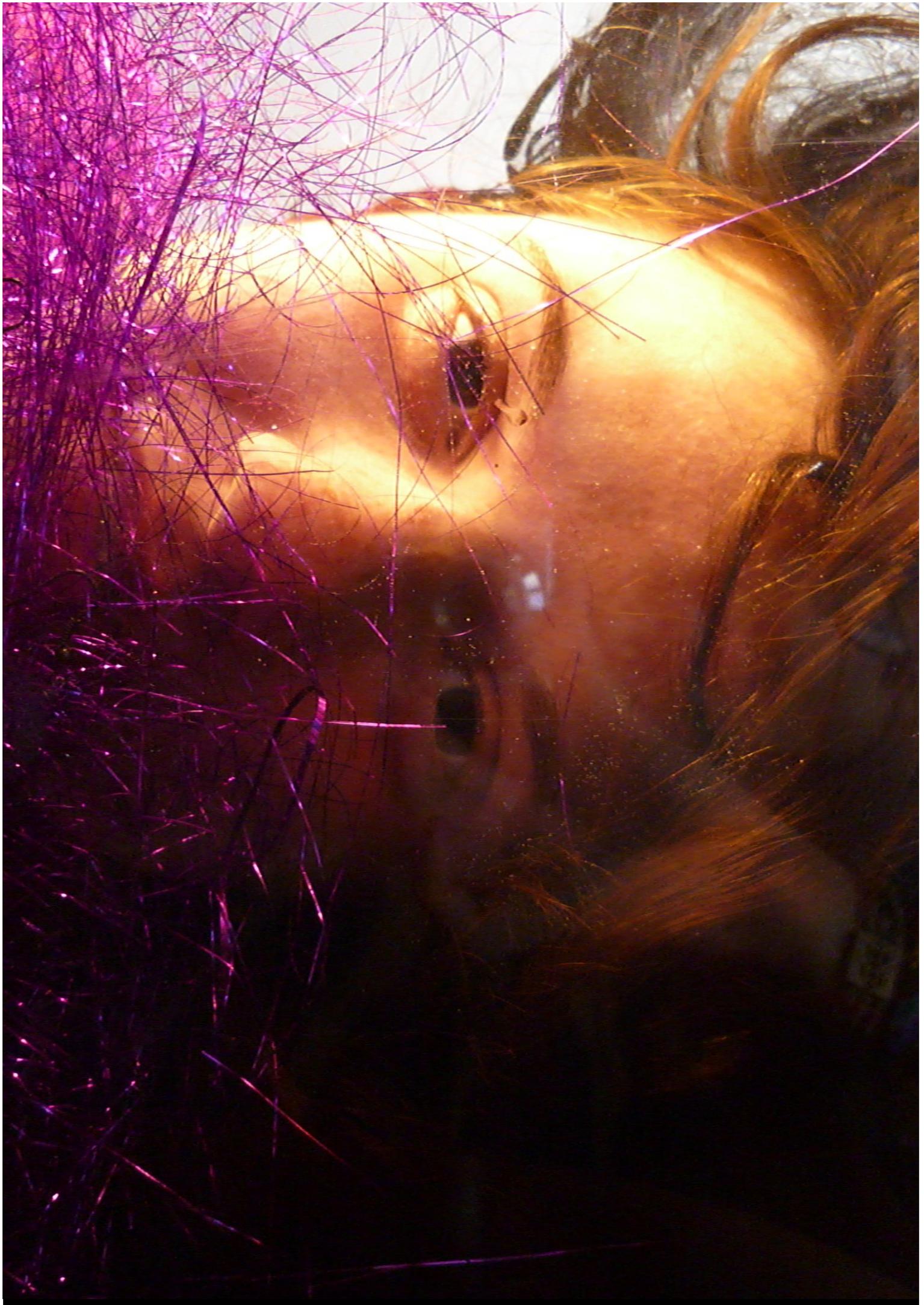
























Inizialmente volevo provare ad indagare l'acqua, però di per sé risultava ancora troppo vago come tema, o meglio, risultava molto vasto, vista la mia passione per questo elemento. Quindi ho deciso di pormi dei limiti, e mi è sorta una domanda: "Come sembrerebbero le persone immerse nell'acqua? Come sono in realtà dentro un ambiente che non è il loro? Sarebbero inquietati o si divertirebbero? E poi, se gli dessi la possibilità di esprimere l'artista che c'è in loro proprio dentro questo elemento cosa ne verrebbe fuori? Sarebbe bello vedere le loro diversità originali che vengono a galla (o meglio vanno a fondo) quando sono posti in una situazione diversa dalla solita normalità aerea.". Da qui ho cominciato a pensare ad un luogo che mi desse l'idea di fusione tra il fuori e il dentro l'acqua. Cercavo un luogo dove il "fuori-quotidiano omologato" si estendesse avvicinandosi all' "dentro-originale-personale". Il luogo adatto mi si è presentato davanti un giorno in questo molo a San Francesco della Vigna (Venezia): un molo lungo circa 5 metri che si estendeva sul tranquillo canale tipicamente veneziano immerso esattamente al centro di una serie di gradini che dolcemente si concedevano alle maree e alle alghe. Unico rumore presente: quello dell'acqua. Di lì a poco mi ritrovo a fare mille ipotesi con mille idee, nessuna convincente. Nel frattempo ragionavo ancora sul fatto dell'originalità dell'acqua, e sul fatto che io ne venissi attratta in modo assoluto. Così ho cercato di dare una risposta più o meno alle mie domande che mi si creavano in testa e la risposta andava sempre più verso quello che poi è diventato il lavoro finale.

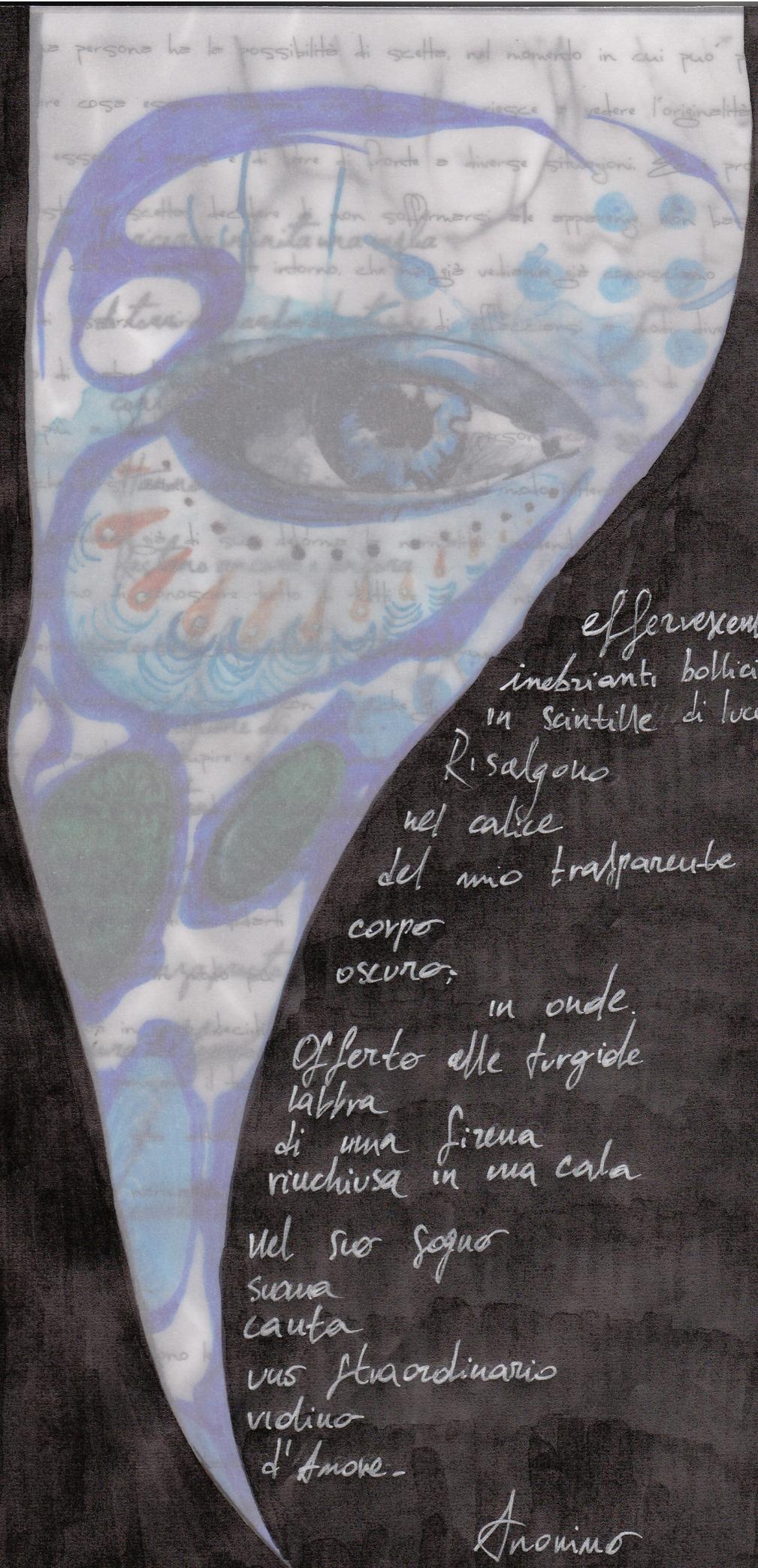
Lavoro finale sì, ma non finito; infatti credo di non aver sperimentato a fondo ciò che sentivo così tanto: il lavoro finale, installato, era uguale (o quasi per qualche particolare) a quello che avevo in testa, ma tuttora non me lo sento equilibrato, c'è qualcosa che era di troppo o mancava.

Sentivo che ciò che avevo di fronte non corrispondeva appieno al sentimento che mi aveva spinto all'inizio: sento come se avessi tradito il progetto per la fretta di finirlo in tempo per l'esposizione senza lasciarlo parlare, senza lasciarmi sedimentare i pensieri dentro, o forse è meglio dire che con questo lavoro, ho soltanto cominciato a raschiare il fondo di un pozzo di pensieri, dove però l'acqua non c'è ancora e si trova molto più in giù.

Credo che questo "tema" dell'acqua sia inconsciamente fortemente radicato dentro, così dentro che non me ne ero mai resa conto. Mi immagino questo tema come una specie di tronco d'albero, dalla quale nascono milioni di rami ed è alimentato da altrettanti milioni di radici. Io ho soltanto cominciato a scalare quest'albero, però poiché non ho mai creduto alla "fossilizzazione artistica" su un unico tema, forse, la strada giusta da fare non è scalare l'albero dal tronco, ma andare direttamente ai rami o alle radici prendendole una alla volta e studiandole singolarmente; e mai si sa, magari scopro che in realtà nella mia testa ho un bosco.

Al di là dei discorsi complicati, in sostanza, credo nella continua ricerca, e ogni lavoro che "finisco" mi apre nuovi mondi da esplorare, e quindi non sono (e probabilmente) mai sarò soddisfatta dei miei lavori. Non la vedo come una cosa negativa anzi, credo che sia questo che mi spinga a migliorarmi o peggiorarmi, ad avere troppe idee e bocciarle tutte.

Poi è successa una cosa fantastica: le persone alla quale ho fatto le foto, si sono lasciate andare (a seconda delle personalità), si sono divertite talmente tanto che non volevano più smettere di immergersi e vedere sé stessi in quei modi assurdi. Tant'è che quando ho passato ad ogni "sirena" la serie di foto fatta, tutte hanno messo la foto (senza che si mettessero d'accordo o che glielo dicesse qualcuno) sott'acqua come immagine di profilo di facebook, a prova che quella foto esprimeva più o meno loro o il loro modo in cui volevano essere visti. Credo che questo fatto sia stato il vero risultato del lavoro, e non tanto la messa in luogo dell'installazione. Però è anche vero che, senza il luogo, quelle foto e i ragionamenti che mi ci hanno portata non ci sarebbero mai state.



effervescent:
inebrianti bollicine
in scintille di luce

Risalgono
nel calice
del mio trasparente
corpo
oscuro:

in onde.
Offerto alle turgide
labbra
di una sirena
riclusa in una cala
nel suo sogno
suona
cauta
vus straordinario
violino
d'amore.

Anonimo

una persona ha la possibilità di scelte, nel momento in cui può più o
essere cose essere, diventare e/o fare, si riesce a vedere l'originalità del
essere, di porsi e di fare di fronte a diverse situazioni. Ed è proprio
sto la scelta decidere di non soffermarsi alle apparenze, non basarsi

che ci è presente intorno, che noi già vediamo, già conosciamo quasi
di esserci, di affacciarsi a modi diversi di
di calpestarci, di passarci
più e meno, di altri persone con sguardo nuovo e
che forse stanno cercando in quel modo alternativo di porsi. Il

guardare già di suo deforma la normalità rendendola più interessante,
Restano ancora e ancora
definire di conoscere tutto di tutti e quindi non ci soffermiamo più e
deriva, una persona è sottoposta a
fronto con ciò che gli altri si aspettano da lei, il bello

capacità di stupire e, stupirsi. Affacciarsi ad una realtà
che è una chiave nuova, in un modo più
che tutte le persone straordinariamente diverse e
sulle quale normalmente si appoggia (la

è questo modo diverso di
moti in grado di affacciarsi all'originalità degli altri. La base di
non avremo rimpianto
pensare, il tuo modo di guardare e il tuo modo di cercare, tra le
ste attorno il tuo modo di essere normalmente diversi. Poi

normale niente affatto come prima, ora sai riconoscere chi
eccetto uno dell'altro.

sono le vertigini = guardarci dentro. >> "Le tigre e la neve"
Jim Morrison
stare = me stesso che dobbiamo sempre guardare le cose
so da quassù >> "L'ultimo fuggente"



Nel momento in cui una persona ha la possibilità di scelte, nel momento in cui può più o meno liberamente scegliere cosa essere, diventare e/o fare, lì si riesce a vedere l'originalità del soggetto: il suo modo di essere, di porsi e di fare di fronte a diverse situazioni. ~~Ed~~ è proprio, anche nel decidere che sta la scelta; decidere di non soffermarsi alle apparenze, non basarsi sulla normalità quotidiana che ci si presenta intorno, che noi già vediamo, già conosciamo quasi a memoria. La scelta di essere ~~o di non essere~~ *la ricerca infinita una volta* di affacciarsi a modi diversi di guardare, avere il coraggio di calpestare ciò che già da noi e degli altri conosciamo, di passarci oltre per poter guardare più a fondo, immergerci dentro alle altre persone con sguardo nuovo e attento, scoprendo così che forse *hanno vinto. Poi darsi,* in quel modo alternativo di porsi. Il modo nostro diverso di guardare già di suo deforma la normalità rendendola più interessante, originale e diversa. *Restano ancora e ancora* Crediamo di conoscere tutto di tutti e quindi non ci soffermiamo più e crediamo di poter prevedere *vagano nelle loro stanze sconosciute* una persona è sottoposta a scelte, si mette a confronto con se stessa, e con ciò che gli altri si aspettano da lei, il bello sta nell'imprevedibile, nella capacità di stupire e, specialmente, stupirsi. Affacciarsi ad una realtà più originale significa aver *che mantenga la guardia alla vita.* scelto di guardare la persona in una chiave nuova, in un modo più naturale, in modo da voler *perché* ciò che rende tutte le persone straordinariamente diverse e originali; facendo queste scelte decidi di fidarti dei mezzi sulle quali normalmente ti appoggi (la quotidianità, appunto) e di *abbastanza presto le raggiungeremo* ~~ad appoggiarti~~ *abbastanza presto cammineremo*, a questo modo diverso di guardare. Esponendoti, mettendoti in gioco, decidi di affacciarti all'originalità degli altri. La base di partenza è la tua, il tuo modo di pensare, il tuo modo di guardare e il tuo modo di cercare, tra le acque e negli abissi di chi ti sta attorno *di nulla* il tuo modo di essere normalmente diversi. Poi, riguardando indietro, tornando alla normalità niente *eccetto l'uno dell'altro.* ~~si afficia~~ come prima, ora sai riconoscere chi vedi in base all'esperienza fatta.

« Ogni persona è un abisso, vengono le vertigini a guardarci dentro. » *Jim Morrison* "La tigre e la neve"

« Sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che dobbiamo sempre guardare le cose da angolazioni diverse. E il mondo appare diverso da quassù » "L'ultimo Puggente"

La ricerca infinita una veglia
di torri di guardia e fortezze
contro il mare e il tempo.
Hanno vinto? Più darsi.
Restano ancora e ancora
vagano nelle loro stanze silenziose
le anime dei morti,
che montano la guardia alla vita.
Abbastanza presto le raggiungeremo
abbastanza presto cammineremo
lungo le mura del tempo, non avremo rimpianto
di nulla
eccetto l'uno dell'altro.

Jim Harrison

Francesca Guiotto

Valdagno, 21 marzo 1989

studentessa in
Arti Visive e dello Spettacolo
presso I.U.A.V. di Venezia

Nata a Valdagno, paese in provincia di Vicenza, dopo aver frequentato le scuole elementari e medie, sceglie di iscriversi all'Istituto Tecnico Industriale V.E. Marzotto.

Dopo 5 anni di superiori, diplomata come perito industriale nell'indirizzo Chimico Ambientale, si immatricola alla Libera Accademia di Belle Arti LABA di Brescia, ma poiché i ritmi della scuola erano poco stimolanti l'anno seguente passa al secondo anno di Arti Visive e dello Spettacolo presso lo Iuav di Venezia.

Qui frequenta tutt'ora il terzo anno, vivendo e studiando a cavallo tra Valdagno e Venezia.

«Sono interessata all'uso di diversi media e materiali, mi piace sperimentare e cerco sempre di non mettermi delle barriere dal punto di vista delle tecniche o dal punto di vista artistico; poiché ritengo che ogni idea abbia un suo modo di essere formalizzata fisicamente.

Il mio sogno nel cassetto è quello di lavorare come video maker per la musica, ossia fare (a tutto tondo) video musicali. Penso che la musica sia una tra le arti più vicine a noi proprio perché noi stessi siamo mossi dalla musica e dal ritmo del nostro respiro o del battito cardiaco, per questo ritengo che sia un campo sterminato sulla quale poter pasticciare e creare. Ho sempre cercato di sperimentare più tecniche possibili: video, pittura, scultura, scrittura, happening, disegno e chi più ne ha più ne metta. Ora come ora sto lavorando sempre su più fronti in modo da non mantenere mai la testa in ristagno, le idee ci sono e la voglia non mancherà mai. >>



Grazie a

Agnese
Alberta
Alberto

Alex

Anna

Celeste

Chiara

Elisa

Irene

Luce

Marta

Martina

Sara

Stefano

